

**Ecologia**

*Un'iniziativa che si è svolta in tutto il Mediterraneo*

## Nella giornata del mare pulito i sub della Gian Neri riportano a galla biciclette e scooter

I subacquei riminesi, e non solo, hanno partecipato numerosi all'iniziativa *Spiagge e fondali puliti* promossa da Legambiente, patrocinata dal Comune di Rimini e autorizzata dalla Capitaneria di Porto. L'iniziativa fa parte di *Clean up the Med*, la campagna di volontariato internazionale che coinvolge oltre 200 organizzazioni e migliaia di volontari in tutto il Mediterraneo. Buste di plastica, scatolette, fazzoletti, mozziconi di sigarette, inaspettati ciclomotori e biciclette o carcasse di metallo: è una vecchia collezione primavera estate che sulle spiagge e i fondali d'Italia non passa mai di moda. Rifiuti lasciati tra la sabbia o portati sulle spiagge dalle maree dopo essere stati

abbandonati in acqua, comportamenti superficiali che mettono in pericolo la biodiversità del mare, sopra e sotto l'acqua. La Sub Rimini Gian Neri, prima e storica associazione di volontariato del comune di Rimini, ha deciso di partecipare in massa gestendo quindi tutta l'iniziativa in immersione. L'appuntamento era al molo di destra del porto canale di Rimini in prossimità del locale Rock Island e mentre alcune squadre erano impegnate a terra tra gli scogli e sull'arenile circa una cinquantina di subacquei erano impegnati, alternandosi, nella ricerca subacquea nello spazio di mare antistante la darsena e il molo di destra. In

realtà le adesioni erano state anche maggiori, ma per motivi di sicurezza, data la scarsa visibilità si è preferito impiegare solo i volontari più esperti. Ma anche se sul fondo non si vedeva praticamente nulla per le mareggiate avvenute in settimana, la preparazione dei sub guidati da esperti istruttori ha permesso di dare una bella ripulita e a fine mattinata l'inventario dei materiali recuperati riportava: uno scooter, tre biciclette, una batteria per auto, piatti, bicchieri, stivali, guanti, pezzi di rete, lattine. Ma nel mare delle meraviglie la vita trionfa su tutto, perfino sulle bottiglie di plastica (nella foto a lato).

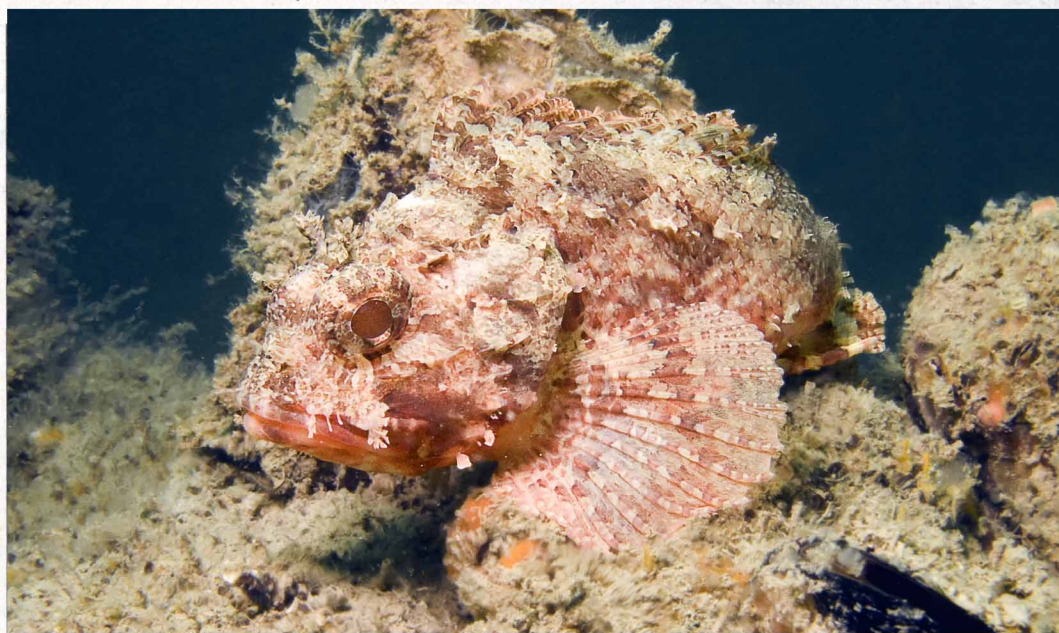


## In un'immersione alle Piramidi spunta un esemplare raro in Alto Adriatico

# Il camaleonte della scogliera

### lo scorfano è un pesce che fa del mimetismo una strategia di vita

Finalmente la temperatura dell'acqua inizia ad aumentare e le immersioni diventano più confortevoli. Il mare comincia a vestire l'aspetto estivo, le brezze di maestrale al mattino e scirocco al pomeriggio cominciano a segnare giornate degne di essere vissute in mare. I ragazzi della Gian Neri puntualmente prendono il largo per vivere il nostro mare al di sotto della sua superficie. La destinazione più gettonata sono le piramidi dove gli scogli cominciano a ripopolarsi di pesce. Tante bobe e saraghi oltre ai sempre presenti gronghi, ma oggi ci soffermiamo su un incontro sempre piacevole. Lo scorfano non è un pesce raro, ma nel nostro mare sabbioso lo si può considerare un incontro inconsueto. In particolare la foto ritrae un esemplare di scorfano, forse il più fotografico della famiglia degli scorpenidae. Bello il suo colore rosso vivo che in immersione, quando il faro lo colpisce, accende un fondale spesso dominato da un monocoloro giallo, verde e grigio. Quando l'ho avvistato ho fatto segno ai compagni di immersione di fare attenzione; ci siamo avvicinati con cautela per non spaventarlo. Lo scorfano non è difficile da avvicinare; è un pesce che del mimetismo fa una strategia di vita, ma non volevo rischiare. Era in un



Lo scorfano, nella foto di Filippo Ioni, è un pesce che si trova raramente sui fondali sabbiosi

punto dove lo scatto era agevole e lui era perfettamente in posa. Un po' di scatti e lui, tranquillo, ci guarda con i suoi grossi occhioni. Che pensasse di passare inosservato è certo, ora però sarebbe divertente fargli sapere che il mimetismo nell'occasione non ha funzionato e che addirittura la sua sgarriante livrea fa bella figura sul questo giornale. Riemersi sul gommone, i ragazzi chiedono informazioni e quindi spendono due parole per descriverlo

iniziando con un'unica raccomandazione, che è quella di non cercare di afferrarlo poiché possiede delle spine che possono colpire e far male, anche se assolutamente non mortali al contrario di un suo cugino tropicale, il pesce scorpione. L'aspetto esterno dello scorfano è simile per forma allo scorfano nero e per colorazione allo scorfano rosso. La testa è corta e il muso rincagnato è a metà strada tra le due specie. Il profilo dorsale è convesso

so e sale rapidamente dal muso all'inizio della prima dorsale. Gli occhi sono grandi e quasi circolari. La narice anteriore spesso porta una appendice carnosa più piccola della posteriore (situata in prossimità del margine anteriore dell'occhio). La bocca è ampia. La mascella inferiore è lievemente prominente e ha dei denti villiformi disposti su 4-5 fasce irregolari; superiormente vi sono 5-6 fasce dello stesso tipo. Vomere e palatini sono armati con fasce irregolari di denti simili. La lingua è liscia. Le appendici carnosose e i filamenti liberi sono molto ridotti. Le squame, armate da 51 a 62 dentini, sono poco più piccole di quelle dello scorfano rosso e più grandi di quelle del nero. Lungo la linea laterale si contano da 36 a 46 squame. Le pin-

ne dorsale e anale sono molto simili a quelle delle specie congeneri e anche la codale, le pettorali e le ventrali, che possono arrivare all'inizio dell'anale. La colorazione è variabile in rapporto alla taglia degli esemplari (giovani più scuri degli adulti) e va dal bruno castagno al bruno violaceo, con zone più chiare biancastre e negli adulti schiarisce fino al rosaceo e al bianco-rosa. Presenti macchie nere sulle pinne, specialmente nella codale, anale e dorsale. Una macchia evidente si trova tra la ottava e la decima spina della dorsale e può essere più o meno estesa, ma può anche mancare. Non supera i 18 cm di lunghezza. Sulle coste italiane è presente quasi ovunque; rara nell'Adriatico settentrionale.

Filippo Ioni